

Il burlesque del 25 aprile

di Giuseppe Raspadori

Può un popolo diventato schiavo impotente dedicare un giorno alla liturgia della Liberazione senza rischiare la parodia grottesca, anzi il burlesque, come si dice oggi, di siparietti in cui quattro politici tricolorfasciati depongono una corona guardando da sotto in su una targa ricordo del '45, quattro politici di cui tutti vorrebbero, proprio di loro per primi, liberarsi ?

Questa giornata, quella di domani intendo, che non oso nemmeno nominare, era da evitare, da saltare, prendendo a pretesto l'anno bisestile semmai, o il maltempo, o la morte del calcio nazionale, o l'ennesimo flop delle rosse di Maranello, o più seriamente lasciarlo al "giorno della memoria" del 27 gennaio.



fotografie di Martina Angarano

Tanto più che, ve lo dico io, domani mattina con un occhio potremo seguire in TV il mesto rito del vecchio presidente antifascista recarsi alle Fosse Ardeatine con a fianco il sindaco dell'Urbe epigone riciclato del fascismo stesso, e con l'altro seguire l'andar su e giù dello spread della finanza, vero signore e dominus, magica e incontestabile bussola, unica Mecca a cui direzioniamo sguardo, mente e cammino (da più di un millennio si sa che sono i Monti ad andare allo spread e non viceversa).

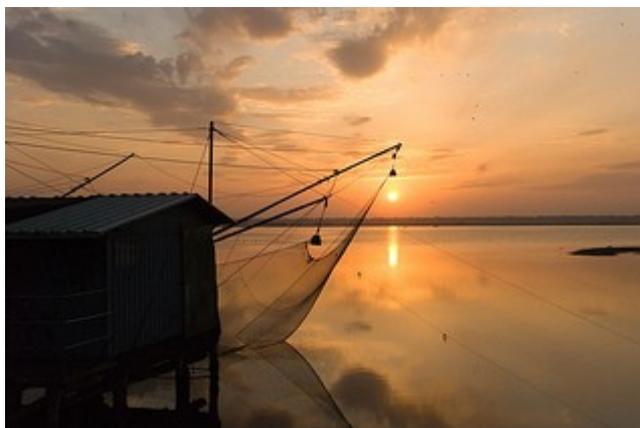
Per il 25 aprile possiamo sempre

dignitosamente trovare un vecchio storico, un Calì, che in fondo ad una saletta del Museo del Buonconsiglio o della sede dell'Anpi-vecchi/partigiani commemori la storia del bel/giorno/che/fu per ricordarci di quanto furono capaci i nostri padri 67 anni orsono.

Poi basta, peramordiddio, perchè la realtà oggi ci mostra una partitocrazia ladra e incapace che sta bivaccando ancora una volta in parlamento in attesa di rientrare in scena, dopo aver lasciato ad un governo "esterno" il compito di prendere misure impopolari.

Tanto che tranquillamente i sondaggi ci dicono che se il giorno delle "democratiche" elezioni valesse la legge del quorum come ai referendum, gli italiani oggi non si farebbero sfuggire l'occasione per mandare tutti in blocco gli onorevoli e i loro partiti a farsi benedire.

Ma cosa succede, cosa sta succedendo, quand'anche i migliori commentatori nazionali registrano la morte dei partiti e della politica, e solo un comico furoreggia raccontando beffardo e dissacrante scenari di verità al punto che una sola voce all'unisono si leva "taci, grillaccio del malaugurio !", e lo si vorrebbe schiacciare come pidocchio arruffone e arruffapopolo dell'antipolitica ? E non ci si riesce, perchè il nostro Grillo gira per le piazze e per le piazze del web, ma evita accuratamente



quei salotti dei talk show della TV che hanno reso la politica un esercizio astratto, hanno narcotizzato intendo e fatto a pezzi la politica, quella partecipata.

Bene, io credo che noi, noi trentini dico, qualcosa di più possiamo pensare. Non solo perchè

nonostante il largheggiar dei soldi delle ricche casse della PAT, con gli eccessi di malgoverno abbiamo chiuso ancora 20 anni fa, quando interrompemmo l'emirato di Mario Malossini, per poi dargli una chance, una volta purgato, di rappresentare "i 12 dell'autonomia" (buoni, di buon cuore veramente, Dellai e Nicoletti), non solo, dicevo, perchè il ladrocinio personale da noi oggi sembra sconfitto, ma possiamo capire qualcosa di più grazie anche a quella grande istituzione che è il festival dell'economia che per il settimo anno batte alle porte.



Tra i primi partecipanti, con l'onore della conferenza al teatro Sociale, voglio ricordare ci fu un filosofo, Umberto Galimberti, che ebbe modo di spiegare, a chi ancora non lo conosceva, chi è il gran padrone che oggi, mentre pensiamo la nostra libertà infinita, ci sta rendendo tutti schiavi.

Umberto Galimberti da molto tempo, in modo più compiuto, ritengo, di quel gran vecchio, anche questa nostra amata conoscenza, Zygmunt Bauman, che ci racconta dell'imprendibilità e depersonalizzazione della

società liquida, Galimberti, dicevo, ci spiega in mille salse, e sforzandosi in mille livelli di divulgazione, che oggi a fare da padrone nelle nostre menti è la logica del ragionamento tecnologico ed economico. Leggi, quelle dell'economia e della tecnologia, che via via abbiamo ritenuto di una oggettività quasi sacrale. Leggi che determinano le coordinate e il fine di ogni nostro comportamento e sentimento.

Per lungo tempo il pensiero tecno-economico ha agito dolcemente, in modo soft, per allettarci prima e poi sedurci. Già, il consumismo fine a se stesso, le moltiplicate cattedrali dei centri commerciali, le infinite mode omologate, il piacere dello shopping: anche il cervello a forma di mercato...

Imbrigliati noi nella rete di quella logicità contronatura, il pensiero economico/finanziario, apparentemente privo di volto, senza che nessuno ci metta la faccia intendo, è passato oggi all'attacco di noi tapini nella rete, e in nome delle proprie leggi ci schiaccia senza nemmeno la pietà dovuta ai prigionieri.



I Monti altro non sono che i presentatori, i portavoce di quelle leggi "indiscutibili" del pensiero tecno/economico a cui tutte le altre ragioni si devono piegare: dallo spread, al pil, ai tassi di sviluppo, ai pareggi di bilancio, tutto concorre a giustificare qualsiasi manovra tanto da parer insensato contrapporsi.

È in corso una gran rivoluzione politica, la presa di potere della finanza sull'ordine sociale. Chi sono gli gnomi? Boh, una entità astratta e concreta ad un tempo. Il punto di forza è comunque proprio la ferrea logica apparentemente neutrale del pensiero tecno-economico. Questo pensiero sta strutturando alleanze nei grandi rappresentanti dell'industria e subalternità genuflessa in ogni settore dei vecchi politicanti di centro, destra e sinistra. E' una armata tutta che si muove mettendo sotto scacco la popolazione con quel che rimane dello stato sociale, con quel che rimane dei redditi, tolti i disoccupati, con quel che rimane delle condizioni minimali di vita, tolta l'IMU ed il massacro delle bollette dei servizi.

La politica politicante si distingue per il livello diverso di adesione che propone, o di parziale difesa settoriale delle categorie più colpite. Ma il popolo, catturato e reso schiavo da questa logica, non ha voce, o al più finge di protestare nel web, nelle chat, nei blog.

E noi domani dovremmo festeggiare la liberazione? Burlesque, grottesque.